

Interni

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2011)**

Heft 2: **Trasformazioni nei nuclei antichi**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Markus Wespi
 Jérôme de Meuron

testo Matteo Tresoldi
 foto Marcelo Villada

Semplicità e rigore

Gli interni di tre case a Caviano

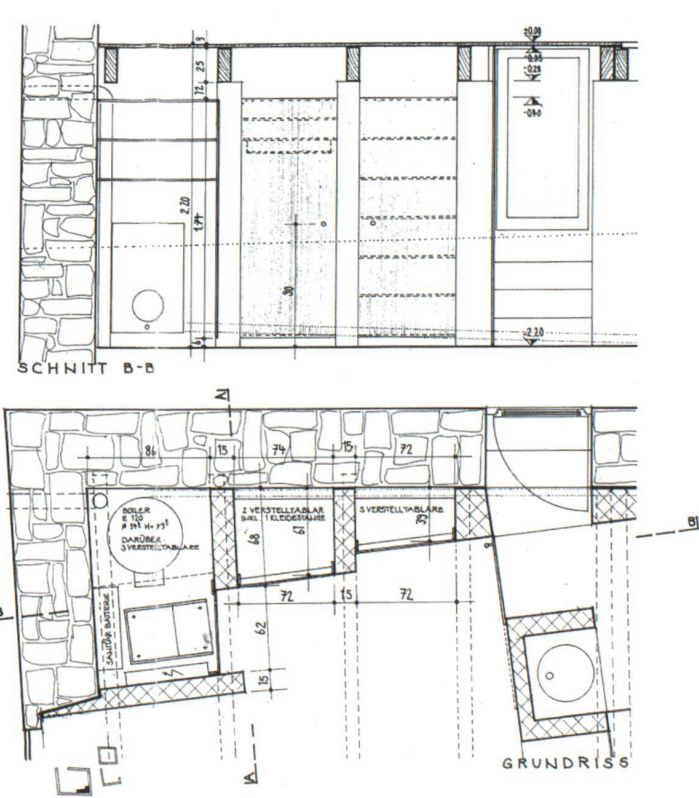
Come nella migliore scuola dei padri del disegno industriale, italiana ma non solo, quella per interdisciplinari di Magistretti, Castiglioni, Caccia Dominioni, ma anche di Wright o di Mies Van de Rohe, Le Corbusier, l'impronta architettonica si riflette e si traduce all'interno anche nello studio degli arredi.

La semplicità e il rigore dell'architettura, conseguente di una filosofia progettuale volta al recupero rispettoso dell'esistente senza concessioni al superfluo, influenza lo spazio interno dal punto di vista distributivo e organizzativo diventando quasi un'estensione del modus operandi adottato per l'esterno.

Ne risulta un insieme senza stonature, coerente e basilare dove ogni componente, che sia la scala, il corpo del bagno, la cucina, o gli elementi di arredo, sono ridotti alla loro essenza più pura: in tutta la casa si legge la volontà di renderli parte del progetto di architettura ma con una decisa tendenza all'innovazione.

Nelle camere ad esempio, gli armadi sono a muro, scanditi in intervalli da setti di calcestruzzo di diversa profondità e chiusi da semplici porte in legno mdf di colore scuro, distanziate sia dal pavimento che dal soffitto. L'aspetto generale è quello di una serie di cabine che superarono non solo la consuetudine dell'armadio tridimensionale appoggiato alla parete, ma anche l'immagine del classico armadio a muro che di fatto sostituisce la parete intonacata con una parete in legno.

Poiché i proprietari sono soliti accogliere amici in gran numero, alcuni ambienti, a volte living a volte cucine, sono caratterizzati dalla duplice funzione dell'ospitalità, grazie alla particolarità degli elementi di arredo.



Nel soggiorno della casa principale si può semplicemente rimuovere i cuscini dello schienale per trasformare i divani in letto. Nella cucina della casa degli ospiti panche e tavolo sono vincolati lungo binari di scorrimento fissati al muro: facendo scivolare le panche da una parte e il tavolo dall'altra si può creare un letto per un'ulteriore stanza ospiti. Ancora nella cucina della casa della musica un ingegnoso sistema di abbassamento del piano del tavolo fino all'altezza delle due panche adiacenti, permette di ottenere un letto matrimoniale. A questo punto è sufficiente estrarre i materassi dalle panche stesse o dalle stive predisposte e comporre un ambiente ospitale e funzionale.

Nelle tre case sono state mantenute, in genere, le aperture delle finestre originarie, ma quando, per ragioni statiche, si è imposta la necessità di ricostruire un'intera parete, si è approfittato per ricavare nuove aperture funzionali dal punto di vista estetico compositivo ma anche capaci di indurre nuovi approcci in termini di fruizione.

Nella sala dedicata alla musica troviamo infatti due grandi vetrate non apribili, che si affacciano sul lago. Qui il panorama è incorniciato in specchiature purissime separate da una bussola con una porta in legno. Proprio a questa è affidata la funzione di areazione dell'ambiente perché in diretto contatto con l'esterno.

Nella adiacente cucina troviamo invece un taglio lungo tutta la parete ad altezza tale che, se la vista, bellissima, è impedita quando si è in piedi, è perfettamente disponibile quando ci siede sulle panche. Un invito insomma alla convivialità dello stare seduti intorno al tavolo per poter godere del panorama.

In generale le porte sono a filo della parete oppure scorrevoli esternamente con i grossi binari in vista, così come in vista è spesso l'impianto elettrico, dove il vecchio muro in sasso non avrebbe permesso un incasso razionale.

Il recupero architettonico, soprattutto in un nucleo storico, è da intendersi come un'operazione culturale dalle forti ricadute in termini di socialità e di coinvolgimento della popolazione locale proprio per il rispetto dovuto all'architettura come patrimonio di tutti.

In virtù di questa considerazione si è scelto di far partecipare il paese al contesto della vita che si svolge in ambito privato, eliminando barriere e recinzioni di proprietà, rendendo disponibili gli spazi e gli arredi esterni ai passanti che si trovano così a poter godere di un insieme differenziato ma continuo di luoghi dove sostare per riposarsi, sedersi per mangiare, affacciarsi per godersi il panorama.

Rubrica in collaborazione con l'Associazione svizzera degli architetti d'interni VSI.ASAI.

